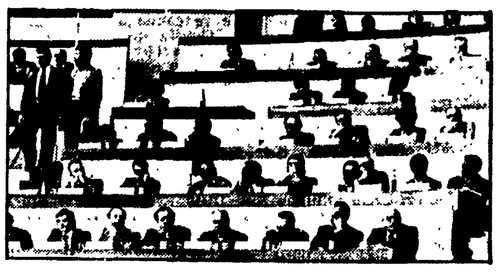
I saluti giunti dal mondo



Il Partito comunista di San Marino

Questo il testo del messaggio portato dal compagno Umberto Barulli, segretario generale del Partito comunista di San Marino.

Vi porgo il saluto fraterno e caloroso dei comunisti sammarinesi che seguono con profondo interesse la lotta unitaria condotta dal vostro Partito a favore delle classi lavoratrici, della democrazia e della pace. Il nostro Paese è inserito nell'Italia e risente profondamente della sua situazione economica e politica, è influenzato quindi direttamente dalla capacità di incidenza del Partito italiano e dallo sviluppo dei movimenti operai ma non è solo per questo che siamo così attenti alle tematiche e agli obiettivi del vostro Congresso; la nostra dimensione territoriale e la nostra tradizione d'indipendenza pongono condizioni precise all'esercizio della nostra linea e la necessità di una elaborazione originale e specifica, ma la vostra ricerca teorica e la maturità della vostra strategia costituiscono per il nostro partito un riferimento importante per affrontare i problemi della nostra realtà e per conoscere più chiaramente le situazioni e la storia di questo periodo cruciale di trasformazioni.

Il vostro Congresso si tiene in un momento importante della situazione internazionale e italiana. Il mondo capitalistico, che ha improntato con le sue caratteristiche la storia del pianeta, subisce crisi sempre più frequenti e profonde e gli stessi Stati Uniti che ora hanno raccolto la sua bandiera, sebbene dispongano di strutture economiche e sociali dinamiche ed efficienti, stanno ormai esaurendo le risorse umane e materiali dei paesi e dei popoli che hanno in così larga misura contribuito alla loro fortuna e la irreversibile perdita di egemonia nelle aree fondamentali da loro controllate accelera i processi e le contraddizioni all'interno della loro società. Rispetto agli Stati Uniti, l'Europa sta riprendendo la sua funzione autonoma e può contribuire con una sua politica creativa al mantenimento della pace e allo sviluppo di società civili più umane e più giuste. Non solo l'Italia, ma anche altri Paesi europei si avviano verso trasformazioni strutturali, proprie delle società mature, nel senso del socialismo e gli stessi aspetti drammatici e crudeli degli ultimi avvenimenti italiani sono di queste trasformazioni una conseguenza e un segno.

Ma non si ha tempo di attardarsi: e mentre si riflette e si cerca di prevedere i risultati di anni di lotta dei partiti comunisti nelle società occidentali, emergono nuovi problemi che destano apprensione e timore. La lotta armata tra i paesi socialisti nel sud-est asiatico non distrugge un mito che è svanito da tanto tempo, ma conferma ancora una volta che le difficoltà da superare, le complessità da sciogliere di ogni rivoluzione sono enormi e il processo della nostra lotta sarà ancora lungo e duro.

La liberazione dal colonialismo e dal capitalismo sono solo tappe di quel processo, elementi risolutori ma non conclusivi.

L'intreccio di nazionalismo e socialismo che è stato un elemento di forza per l'emancipazione dei popoli, porta pure con sé tutte le spinte delle società nascenti e, se queste non possono esprimersi attraverso le istituzioni dello Stato, si riversano all'esterno cotro nemici veri o presunti.

Fra questi mondi si pongono oggi l'Europa e i partiti comunisti europei e il loro apporto può essere molto positivo per l'emancipazione dei popoli e per la pace: il metodo democratico e la sistemazione di strutture profondamente democratiche diventano parte fondamentale nella costruzione del socialismo nei paesi occidentali e non solo permetteranno una sana e dialettica espressione alle contraddizioni, ma riusciranno a realizzare un avvenire di pace. L'azione del PCI dimostra che è possibile operare anche all'interno del mondo capitalistico nel quale viviamo, ed è possibile e importante costruire sin da ora gli strumenti per la gestione dei mezzi di produzione e delle risorse, per la partecipazione dei lavoratori alle scelte fondamentali del paese.

Nei nostri paesi la contraddizione fra socialità della produzione e privatezza delle decisioni è sempre più insostenibile e una risposta è indispensabile fin da ora, prima ancora della trasformazione della proprietà.

San Marino ha visto nei due ultimi decenni una trasformazione economica e sociale di profonde dimensioni, c'è stato uno spostamento quasi completo dall'agricoltura alle attività industriali e soprattutto verso quelle del settore terziario e statale.

Il panorama della vita pubblica è diventato molto più complesso e nuovi soggetti politici hanno acquistato peso e autonomia, anche se il potere della DC ha sempre ostacolato la crescita di una società pluralistica e democratica, ed ha tentato di mantenere su tutto il suo controllo assistenziale e clientelare.

Oggi, anche a San Marino diventa necessaria l'utilizzazione nazionale e austera delle risorse pubbliche e private, e il problema più scottante è quello dell'occupazione.

Non ci sono più margini per risposte occupazionali negli spazi controllati dallo Stato e sul piano dell'economia privata non esistono leggi e strumenti di intervento e il nostro governo si trova di fronte a compiti molto impegnativi perché non solo non può rinviare i problemi dell'occupazione dei giovani e della stabilità del lavoro ma deve anche creare strumenti amministrativi e istituzionali adatti alla nuova situazione e non sono sufficienti, come in passato, le risposte del solo potere esecutivo slegate dalle leggi e dalla certezza dello stato di diritto. Ogni trasformazione e ogni disegno inteso ad accrescere la partecipazione delle classi lavoratrici e ad avanzare verso il traguardo del socialismo passa attraverso l'adeguamento e la costruzione della democrazia e noi comunisti ci dobbiamo fare carico di quanto non è stato fatto, e doveva essere fatto in condizioni economiche molto più vantaggiose dalla DC.

Tutto ciò presuppone un grosso sforzo culturale e tecnico, la riqualificazione di tutte le risorse umane del nostro Partito e del nostro Paese ed è necessaria la collaborazione e la solidarietà di tutte le forze politiche e sociali di San Marino in questa prospettiva. L'unità dei partiti socialisti e comunisti che è stata fondamentale per raggiungere i risultati delle elezioni del 28 maggio 1978 è anche la base per coinvolgere e corresponsabilizzare tutte le componenti politiche, solo sulla base di questa unità è possibile una politica di dialogo con la DC ancorata anche oggi alla conservazione di privilegi corporativi e alla visione dello Stato assistenziale.

Vi auguriamo buon lavoro e ausichiamo per il vostro Partito e per il vostro Paese nuovi traguardi sulla strada della costruzione di un'Italia socialista.

Partito comunista brasiliano

Questo il testo del messaggio del Partito comunista brasiliano, portato al Congresso dal compagno Ivan Silva, membro del Comitato centrale.

Il CC del Partito comunista brasiliano saluta il PCI in occasione del suo XV Congresso che si svolge in un momento di grandi tensioni interne ed internazionali.

La corsa agli armamenti e gli acuti e pericolosi conflitti aperti in certe zone del mondo rendono reale il pericolo di una nuova guerra mondiale. Per questo condividiamo l'affermazione del vostro progetto di tesi secondo cui «la lotta per la pace e la coesistenza pacifica rimane il primo compito delle forse democratiche di tutta l'umanità».

Il processo di superamento della guerra fredda e l'affermazione della politica di coesistenza pacifica a livello internazionale ha significato in Brasile la sconfitta del fascismo sul piano ideologico, poiché esso ha sempre tentato di trasferire sul piano interno le tesi della inconciliabilità tra Oriente e Occidente.

La società brasiliana ha attraversato negli anni '60-'64 un acuirsi della sua crisi strutturale. Di fronte all'alternativa di un governo che si basasse prevalentemente sul movimento di massa, accogliendo le sue rivendicazioni, la borghesia ha imposto uno sbocco fascista alla crisi. Dopo 15 anni di dittatura militare fascista, nonostante la straordinaria crescita economica, nessuno dei problemi che si ponevano allora alle forse democratiche è stato risolto, anzi essi si sono aggravati. Sono aumentate la disoccupazione, le disparità regionali, i dislivelli di distribuzione del reddito, le deficienze sanitarie, ecc.

Il nostro partito ha sempre combattuto con fermezza e coerenza due posizioni fuorvianti sorte nel movimento di opposizione al regime: l'una che, partendo da una obiettiva sottovalutazione del ruolo delle masse nella storia, è sfociata nel «guerriheirismo» e nel «foquismo»; l'altra che, sottovalutando l'importanza del carattere democratico della lotta antifascista e privilegiando l'obiettivo della sovranità nazionale, era disponibile ad appoggiare una politica di sviluppo economico sebbene all'interno dei parametri del regime.

Ma il 1974 ha reso evidente il declino della dittatura. In una situazione internazionale favorevole alle forze della democrazia e nel quadro della crisi economica internazionale (particolarmente grave in un paese dipendente come il nostro), il movimento dimocratico ha compiuto un balzo di qualità quando ha sconfitto il governo nella elezione parlamentare che si è svolta in quest'anno

Nonostante la rabbiosa reazione repressiva della dittatura a questa sconfitta, nel 1978 il regime ha nuovamente perso le elezioni. L'importanza di questo fatto inedito, in regime fascista, dimostra secondo noi — come afferma anche il progetto di tesi — che la situazione internazionale si presenta anche «aperta a possibilità nuove di dell'umanità».

L'unità delle forze antidittatoriali e la resistenza democratica hanno raggiunto un livello che ha obbligato la dittatura a retrocedere, cercando di mantenere il regime attraverso una combinazione di repressione con una politica di manovre e di compromessi.

In questo quadro si è sviluppato recentemente un aspetto nuovo della lotta contro la dittatura: la partecipazione massiccia del movimento sindacale, con le sue rivendicazioni sociali. Bisogna anche sottolineare che gli scioperi iniziati dal movimento operaio tendono a polarizzare altri settori della popolazione. E' per questo che la classe operaia assume oggi un ruolo di primo piano nella lotta per la democrazia.

Riteniamo importante rilevare che, nel quadro repressivo imposto dalla dittatura come risposta alla sua sconfitta nelle elezioni del '74, il Comitato Centrale del nostro partito è stato duramente colpito: nove dei suoi membri sono stati assassinati ed alcuni altri arrestati. La Direzione è stata costretta a trasferirsi all'estero in una situazione nuova, in cui soltanto con l'appoggio internazionalista dei partiti comunisti dei Paesi socialisti — principalmente del PCUS e di altri Partiti fratelli — ha potuto continuare a svolgere la sua funzione.

In questo senso vogliamo sottolineare l'importante solidarietà che abbiamo sempre ricevuto dal PCI.

Per quanto riguarda la situazione del nostro Partito all'interno del Paese, siamo riusciti a riorganizzarci ad un livello che ci ha permesso di mantenere l'iniziativa politica.

Per finire, vogliamo congratularci con voi, compagni italiani, per la realizzazione di questo Congresso, augurandovi sempre nuovi successi nella vostra politica di unità, per la costruzione in Italia di una democrazia nuova e progressista, e per l'avanzata verso il socialismo nella democrazia.

Partito comunista danese

Questo il testo del messaggio del Partito comunista danese, portato al Congresso dal suo segretario generale, il compagno Jorgen Jensens.

A nome del Partito comunista danese auguro al vostro congresso un proficuo lavoro. Siamo convinti che le decisioni di questo congresso costituiranno un importante contributo alla lotta della classe operaia italiana in difesa dell'occupazione, per migliori condizioni di vita, per il consolidamento del movimento comunista internazionale, per la distensione, per il disarmo e la pace.

L'aggressione della Cina contro il Vietnam ha sottolineato la necessità di un nostro sempre maggiore impegno quando si tratta di difendere la pace mondiale.

I nostri partiti lavorano in paesi ad alto sviluppo capitalistico, esposti oggi ad una crisi del sistema capitalistico mondiale, che ha portato con sè la disoccupazione di massa e ha reso la lotta di classe più acuta.

I nostri Paesi fanno parte della Nato e della CEE, ciò ci pone problemi comuni, malgrado una storia e uno sviluppo diversi. Questi legami internazionali, fortemente costruttivi, rendono in Danimarca estremamente difficile la costituzione di uno schieramento delle forze progressiste per una grande avanzata contro le conseguenze della crisi e per uno sviluppo politico verso il socialismo.

La socialdemocrazia danese rifiuta la collaborazione con i comunisti e con gli altri partiti di sinistra, prendendo spunto dal nostro atteggiamento nei riguardi della NATO e della CEE. I socialdemocratici preferiscono invece una collaborazione di governo con un partito borghese e reazionario.

Il nostro compito concreto è quello di sgretolare e di superare queste resistenze contro una collaborazione nell'interesse di tutta la nazione. Nella nostra analisi delle possibilità esistenti e delle iniziative possibili abbiamo con profondo interesse seguito i vostri dibattiti e le vostre elaborazioni attorno ad una politica di unità nazionale

Noi sentiamo come un grande impegno la nostra appartenenza e il nostro debito nei confronti del movimento operaio internazionale. Siamo consapevoli dell'importanza decisiva dei paesi socialisti per far trionfare la causa della pace e del progresso. Ma sappiamo anche che il contributo più essenziale che possiamo dare alla causa della pace e del socialismo è quello di sviluppare e unificare una forza intorno ad una politica socialista, basata sulla realtà, sulle esperienze e sulla storia del popolo danese.

Ciò significa, in concreto, uno schieramento e una unità attiva della classe operaia contro le conseguenze della crisi e contro la politica del grande capitale.

Per noi è chiaro che un legame ancora più stretto con la CEE indebolisce le possibilità per la nostra battaglia sul nostro terreno nazionale e per gli interessi del nostro popolo. Perciò lottiamo per liberarci da questi legami costrittivi. Per questa ragione siamo contrari alle elezioni dirette del parlamento europeo.

Ancora una volta inviamo i nostri calorosi e fraterni saluti al vostro congresso.

Partito comunista norvegese

Questo il testo del messaggio del Partito comunista norvegese, portato al Congresso dal compagno Hans I. Kleven, vice presidente.

Lasciate che porga ai comunisti italiani il saluto dei loro fratelli norvegesi. La Norvegia e l'Italia sono due Paesi assai diversi. Ci troviamo alle due estremità dell'Europa, noi al nord, voi al sud. Differenti sono le nostre tradizioni e i nostri costumi, così come la nostra storia, e le nostre istituzioni. Ma facciamo entrambi parte dell'Europa capitalista e industrializzata, la cui vita economica è dominata dai monopoli.

In entrambi i Paesi la classe operaia costituisce la maggioranza della popolazione e dispone di una grande e forte organizzazione. In entrambi i Paesi esistono importanti istituzioni democratiche, che dobbiamo ampliare e rinnovare. Il movimento operaio dei nostri due Paesi deve affrontare, in linea di massima, le stesse questioni sociali, economiche e politiche fondamentali.

Anche il mio Paese attraversa attualmente una crisi economica, una crisi che già da molti anni caratterizza il mondo capitalistico. Si chiudono le fabbriche, aumenta la disoccupazione. Le Misure di blocco dei salari prese dal governo socialdemocratico norvegese servono solo ad aggravare la crisi, perché fanno diminuire la domanda di beni. Il governo ha anche ridotto il consumo di servizi pubblici e sociali: vengono costruiti meno ospedali, scuole materne, strade, scuole, ecc. Ma le spese per gli armamenti continuano.

Malgrado il blocco ufficiale dei prezzi, essi continuano a salire. Particolarmente colpiti dalla crisi e dalle misure antisociali sono i giovani e le donne; diminuiscono le possibilità di ricevere una formazione professionale e un lavoro e viene violato il più importante di tutti i diritti umani, quello di avere un lavoro. Contemporaneamente, però, i monopoli accumulano utili enormi, intaccando il livello di vita e i diritti sociali del popolo.

Stiamo assistendo ad un'avanzata delle forse reazionarie: il partito conservatore ha aumentato la sua influenza, nel giro di due anni, dal 18 al 35 per cento. Attualmente questo partito ha un numero di elettori quasi pari a quello del partito socialdemocratico al governo.

In questa situazione il Partito comunista norvegese sottolinea la necessità di un'unione tra il movimento operaio e altre forze democratiche, allo scopo di respingere gli attacchi delle forze di destra e dei monopoli. Noi combattiamo per una nuova politica economica che possa assicurare l'occupazione, estendere i provvedimenti sociali e aprire la strada ad una nuova democrazia.

Noi comunisti norvegesi seguiamo con grande attenzione il lavoro del PCI, il più grande Partito comunista del mondo capitalistico; sappiamo che il vostro Partito ha profonde radici nella realtà italiana, nella classe operia italiana, in ampi settori della popolazione I comunisti norvegesi conoscono la storia del vostro partito e della lunga e dolorosa lotta contro il fascismo. Anche il mio Paese conobbe il fascismo nei cinque anni di occupazione tedesca durante la guerra. Come il PCI anche il Partito comunista norvegese è stato in prima fila nella Resistenza.

Sappiamo che il vostro Partito si trova in una nuova e difficile situazione politica, che lo pone di fronte a gravi compiti. Sappiamo però che il PCI è un Partito con una grande esperienza, solidamente basato sul marxismo e sull'ulteriore sviluppo di questa dottrina ad opera di Gramsci e di Togliatti, in grado quindi di padroneggiare la situazione.

Il Partito comunista norvegese augura pieno successo al PCI nella sua lotta per l'unione di tutte le forze lavoratrici e democratiche italiane per una nuova Italia, per il passaggio al socialismo nella pace e nella democrazia. Viva il PCI! Viva l'internazionalismo!

Partito comunista d'Olanda

Questo il testo del messaggio del Partito comunista d'Olanda, portato al Congresso dal compagno Roel Walraven, membro dell'Ufficio politico.

Il XV Congresso del vostro partito si tiene in un momento in cui il PCI deve prendere decisioni importanti per il vostro Paese. Un momento in cui le capacità politiche e la grande forza del vostro partito sono chiamate a dare una risposta alla crisi e al caos capitalistici, per la difesa degli interessi dei lavoratori nel campo sociale e culturale, per la difesa della pace e della democrazia. Nella sua relazione al Congresso il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, ha indicato con grande forza e convinzione gli obiettivi principali del vostro partito per il prossimo futuro. Da questi obiettivi risultano chiari il coraggio e la fedeltà agli ideali che caratterizzano i comunisti del vostro Paese, la forza della democrazia e la volontà di lotta dei lavoratori e delle masse popolari per sconfiggere le politiche che oggi creano crisi, disoccupazione, povertà e mancanza di creatività; la fedeltà ad una linea di progresso basata sulle aspirazioni migliori e più profonde di milioni di lavoratori e democratici italiani che vogliono porre termine all'attuale stato di cose.

I lavoratori olandesi e il nostro Partito seguono la vostra lotta, radicata nelle vostre tradizioni e nelle vostre più recenti esperienze, con grande interesse e con sentimenti di affettuosa solidarietà.

I lavoratori dei paesi capitalistici, in particolare quelli europei, hanno molti interessi e molti problemi di lotta in comune. E' necessario quindi, non solo che vi siano scambi di esperienze e un accrescimento complessivo delle forze, ma anche ove ciò sia possibile, che si operi assieme e si trovino momenti di lotta in comune.

Noi, nei paesi capitalistici dell'Europa Occidentale, lottiamo nel cuore dell'imperialismo e diventiamo in tal modo una forza decisiva nella lotta per la pace e per un cambiamento della società.

Noi comunisti olandesi operiamo in questo senso nel solco delle esperienze e delle tradizioni del nostro paese, tenendo conto dell'attuale situazione politica e delle effettive possibilità politiche che abbiamo.

Il nostro modello di modernizzazione e cambiamento della società è un modello olandese, per il quale lottiamo da molti anni, sia sul piano nazionale che sul piano internazionale.

Al centro della nostra politica vi è la formazione di coalizioni rivolte contro la destra, contro il governo di cristiani-democratici e liberali che vogliono continuare sulla strada della crisi, che va a vantaggio delle multinazionali e delle grandi società.

I lavoratori olandesi combattono anche contro la disoccupazione incalzante. Le nostre industrie nazionali, come quelle tessili, metallurgiche delle cantieristiche ed estrattive, vengono sacrificate agli interessi delle grandi concentrazioni. Alcuni impianti vengono chiusi: interi settori sono messi in crisi, mentre i lavoratori vengono espulsi. Ampi settori della gioventù non possono trovare lavoro al termine degli studi e le loro prospettive per il futuro si aggravano sempre di più.

Le donne lottano per i loro diritti. Una lotta in cui le richieste più importanti riguardano il diritto al lavoro, il diritto di abortire.

Si sviluppa una forte resistenza con scioperi e manifestazioni, ora che il governo con l'appoggio indiretto dei socialdemocratici porta avanti una politica di austerità e di restrizione. Questa è una operazione che intacca i redditi e i sistemi di sicurezza sociale dei lavoratori e di coloro che dipendono dall'assistenza pubblica. Lavoratori, impiegati, studenti, insegnanti e intellettuali sono uniti da una forte e attiva resistenza a questa politica.

In Olanda oggi sono in pericolo il lavoro, il reddito, la possibilità di esistenza umana e la democrazia, che viene minacciata. La crisi capitalista sta precipitando. Le classi dirigenti hanno il potere, ma non dispongono di una risposta ai problemi dell'oggi e del domani. E' passato ormai il loro tempo!

Il pericolo maggiore che ci minaccia consiste nel fatto che esse cercano di trovare una risposta ai loro problemi attraverso la corsa agli armamenti, attraverso una minaccia alla pace e all'esistenza dell'intera umanità. Gli imperialisti americani stanno sviluppando una nuova arma, la bomba al neutrone, che porterebbe alla distruzione di masse enormi di individui. Contro la bomba al neutrone si è sviluppato in Olanda una ampia resistenza: 1.200.000 persone hanno firmato la petizione con cui si chiedeva che la bomba al neutrone non venisse messa in produzione. L'anno scorso ad Amsterdam si è tenuta contro questa bomba la più grande manifestazione dalla II guerra mondiale ad oggi. «Bloccare la bomba al neutrone» è lo slogan che è stato difeso e diffuso ovunque in Olanda, anche negli ambienti della Chiesa. Il Forum internazionale tenutosi lo scorso anno ad Amsterdam contro la bomba al neutrone — cui hanno partecipato anche delegati del vostro partito — ha indicato cosa si possa fare a livello di massa contro l'imperialismo e per la pace. Pace, sovranità nazionale, democrazia, libertà per le masse sono gli ideali dei comunisti di tutto il mondo.

Partito comunista turco

Questo il testo del messaggio del compagno Bilen, segretario generale del Partito comunista turco, portato al Congresso dal compagno Ahmed Saydan, membro dell'Ufficio politico.

Vi ringraziamo per averci voluto invitare al vostro XV Congresso al quale portiamo il saluto del nostro Comitato centrale, di tutti i comunisti turchi e al quale formuliamo gli auguri di ogni successo.

I comunisti turchi hanno seguito con interesse e hanno tratto un utile insegnamento dalla lotta condotta dal PCI nel corso degli anni per la democrazia, il socialismo e contro il fascismo, sotto la direzione di Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, suoi militanti di avanguardia.

Ancora oggi seguiamo con attenzione la lotta che il Partito comunista italiano conduce per realizzare l'unità d'azione di tutte le forze democratiche e nazionali per una democrazia sostanziale, il socialismo, la pace e il disarmo.

Dopo lo scioglimento della CENTO e le sconfitte subite in Iran, in Afganistan e in Medio Oriente i circoli dirigenti della NATO e più specificamente l'imperialismo americano e tedesco attribuiscono alla Turchia un'importanza ancora maggiore. Essi cercano ora di rafforzare la loro posizione, le loro basi in Turchia. Si osserva dunque tra i dirigenti degli stati alleati i tentativi di formare un nuovo blocco militare e aggressivo in Medio Oriente.

I circoli imperialisti sostengono assieme ai loro alleati più reazionari in Turchia il processo di «escalation» fascista. Le bande fasciste hanno assassinato soltanto nel corso dell'anno passato più di 1.200 rivoluzionari e democratici. Il numero delle persone ferite supera abbondantemente i 7.000 e queste aggressioni non accennano a diminuire. Le bande fasciste hanno attaccato la città di Kahramanmaras, nella parte sud-orientale della Turchia, l'hanno occupata per molti giorni e vi hanno organizzato dei progrom. I colpevoli dei massacri sono rimasti a tutt'oggi impuniti.

Nuove persecuzioni, questa volta dirette contro il nostro partito, sono state scatenate contro coloro che hanno pubblicato legalmente il programma del PCT e sono state richieste pene ancora più pesanti. Lo stato di assedio continua ed è essenzialmente rivolto contro i rivoluzionari.

La classe operaia e le organizzazioni democratiche si vedono costrette dall'imperialismo, e dai suoi alleati in Turchia, a una lotta di classe sanguinosa. E' in queste condizioni, e malgrado la sua situazione di illegalità, che il Partito comunista turco lavora per organizzare la lotta di liberazione nazionale e sociale e per formare un fronte democratico nazionale contro l'imperialismo, il fascismo ed i monopoli.

Il Partito comunista di Turchia si batte per la difesa della pace, per la sicurezza, per il movimento comunista e operaio internazionale nella nostra regione e nel mondo. Esso fa proprie le lotte di liberazione nazionali e sociali dei popoli contro l'imperialismo. Il nostro partito sostiene con tutte le sue forze la lotta del popolo vietnamita contro l'aggressione dei dirigenti di Pechino, incoraggiata in primo luogo dall'imperialismo americano.

Auguriamo ancora una volta ogni successo al vostro Congresso nella lotta che il Partito comunista italiano conduce per la pace, la democrazia e il socialismo.

MAPU operaio e contadino del Cile

Questo il testo del messaggio portato da Miguel Insulza e Gabriel Rodriguez, membri del Comitato centrale del Movimento di azione popolare unitaria (MAPU) operaio e contadino del Cile

A nome del Comitato centrale e di tutti i militanti del Partito «MAPU» operaio e contadino del Cile portiamo i nostri migliori auguri di successo al vostro Congresso. Siamo coscienti che, in un momento difficile per il vostro Paese, esso rappresenta una grande speranza non solo per i comunisti, ma anche per la grande maggioranza dei lavoratori italiani.

Nel consegnare il nostro saluto non possiamo non ricordare, in primo luogo, i grandi segni di solidarietà che il nostro popolo, nella lotta contro il fascismo, ha ricevuto dai comunisti italiani. Detta solidarietà, espressa in molte forme e in modo costante in questi anni di dittatura fascista, si basa senza dubbio sui principi internazionalistici che orientano il vostro Partito. Si fonda anche sul profondo sentimento democratico e antifascista che anima gli italiani e che abbiamo imparato a conoscere e ad apprezzare in questi anni.

I tempi hanno cominciato a cambiare nel nostro Paese e nell'America Latina. L'insieme delle dittature fasciste e reazionarie, che negli ultimi anni si è affermato in gran parte del nostro continente, ha cominciato a mostrarsi in difficoltà. In alcuni casi, come la Bolivia ed il Nicaragua, la possibilità del ritorno alla democrazia appare vicina. In altri, e questo è il caso del Cile, la lotta dei lavoratori ha ottenuto importanti risultati ma la dittatura rimane al potere, malgrado la profonda crisi politica nella quale l'ha gettata il suo isolamento interno ed internazionale.

Pinochet, che in un primo momento ebbe non solo l'appoggio delle forze armate, ma anche della grande borghesia e dell'imperialismo americano e anche di importanti settori politici e sociali all'interno, si trova oggi più solo che mai, incapace di suscitare il minimo consenso che gli permetta di dare nuova stabilità al suo regime. Al contrario, la tendenza più recente sembra essere una accentuazione delle contraddizioni interne al vertice militare e civile, nella misura in cui aumenta il rifiuto e la mobilitazione del popolo contro la dittatura.

Noi non ci facciamo, comunque, illusioni. Pinochet non cadrà, il fascismo, non sparirà dal Cile soltanto come prodotto delle sue debolezze e contraddizioni interne. La crisi cilena esige oggi una risposta coerente e unitaria da parte di tutti i settori democratici. Finchè esse non saranno capaci di formulare, di comune accordo, una alternativa reale di potere e di governo del nostro Paese; finché non concorderanno in modo preciso le azioni di massa contro la dittatura; finchè non lavoreranno in modo sostanziale in direzione delle forze armate, Pinochet continuerà a fare affidamento sulla forza della repressione e sulla paura del caos di molti cileni, caos che provocherebbe, a sentire la loro propaganda, la caduta del regime. Da qui nasce l'enfasi che noi poniamo sulla necessità di rinvigorire l'unità politica e programmatica degli antifascisti cileni in un impegno comune capace di formulare l'alternativa e di dare soluzione alla crisi che oggi il Cile attraversa.

Per l'avanzamento della nostra lotta la solidarietà internazionale ha svolto un ruolo fondamentale. La risposta di tutti i democratici del mondo alla barbarie della dittatura fascista ha significato per questa un isolamento internazionale quasi completo, che i militari e la borghesia guardano con crescente preoccupazione. Detto appoggio continua ad essere per noi un'arma preziosa per la quale vi siamo grati e sulla quale dobbiamo poter continuare a contare oggi più che mai.

Non è, comunque, la solidarietà internazionale l'unico elemento che ci avvicina al PCI. In questi anni di lavoro comune, lo sviluppo teorico e politico del vostro partito, così come per altri nel mondo, ha costituito per noi un grande contributo. E' sicuro che le nostre realtà sono molto diverse e che la vostra elaborazione si riferisce più concretamente a situazioni diverse dalla nostra. Però la linea e lo sviluppo attuale del PCI provengono dalla esperienza antifascista e dalla Resistenza, e si sono affermati in una situazione in cui il raggiungimento prima, e la difesa e il rafforzamento della democrazia dopo, sono stati il compito centrale che necessitava del concorso unito di tutte le forze politiche.

La forma in cui il PCI ha portato avanti questa linea, la elaborazione teorica e politica che, partendo da questa esperienza, ha formulato, rivestono un interesse particolare per coloro che oggi lottano contro il fascismo in Cile. L'unità di tutto il popolo, la costruzione di un progetto democratico con il concorso di tutti i cileni, la creazione di un'ampia alleanza, il ruolo nazionale che debbono avere i partiti operai, la trasformazione e l'approfondimento della democrazia per muovere verso il socialismo, sono tutte questioni che si pongono oggi ai Partiti popolari cileni.

Per la soluzione di questi problemi, la vostra esperienza può costituire un importante contributo.

Movimento al socialismo (Venezuela)

Questo il testo del messaggio portato al Congresso da Pompeyo Marquez, segretario generale del Movimento al socialismo (MAS) del Venezuela.

Questo congresso del vostro Partito ha sollevato un grande interesse in tutti noi che combattiamo per la democrazia e il socialismo.

Noi del MAS osserviamo con grande attenzione gli importanti apporti che voi offrite alla causa del socialismo nel mondo. In particolare, ci riferiamo a tutto ciò che riguarda la concezione del socialismo come la forma più alta della democrazia, che sottolinea il suo profondo contenuto nazionale, che respinge qualsiasi idea di uno o più centri di direzione su scala mondiale, senza negare i legami internazionali e la solidarietà. Il PCI è contraddistinto dal suo vigoroso spirito critico nel giudicare non solo la situazione italiana, ma anche i complessi problemi della realtà internazionale contemporanea e i seri pericoli e conflitti che essa presenta.

Il PCI si presenta come una poderosa organizzazione che ha provato, nella pratica, quanto sia nefasto e inutile qualsiasi tipo di dogmatismo e di alienazione. Le tradizioni del movimento operaio italiano — da Labriola, a Gramsci a Togliatti — hanno permesso di affrontare complessi problemi teorici con grandezza intellettuale che respinge le assurde squalifiche e gli irosi insulti come metodo per dirimere le divergenze tra combattenti di una stessa causa nel mondo: la causa del superamento delle ingiustizie e delle miserie generate dal capitalismo e dall'imperialismo, per creare una nuova società dove la giustizia, l'uguaglianza, la democrazia, l'indipendenza e la pace non siano parole vuote.

La politica di apertura che serve di base al PCI per la mobilitazione di un vasto blocco sociale in Italia si estende anche ai rapporti internazionali e dà un apporto alla creazione di un nuovo tipo di contatti bilaterali e multilaterali e a una nuova qualità e caratteristica all'internazionalismo necessario nelle circostanze presenti del movimento operaio e rivoluzionario mondiale.

Il Movimento al Socialismo (MAS) sviluppa la sua attività in un ambiente molto specifico nell'ambito dei Paesi latino-americani. Il Venezuela è un paese capitalista dipendente ad alto reddito, derivato dalla sua ricchezza di idrocarburi. Come dato illustrativo possiamo segnalare che il totale del bilancio nazionale supera annualmente i 12.000 milioni di dollari per una popolazione di 13 milioni di abitanti. Nel quinquennio 1974-1979 si sono spesi più di 90 mila milioni di dollari, cifra quasi uguale a quella usata dal Piano Marshall in Europa.

Tutto lascerebbe pensare che simile quantità di danaro si fosse tradotta in un beneficio per il Paese e il popolo. Però non è stato così. La linea di crescita economica e sociale favorisce, in primo luogo, un piccolo gruppo di grandi monopoli nazionali e stranieri. Le multinazionali fanno del Venezuela uno dei loro principali campi d'azione. Un fatto importante come la nazionalizzazione delle industrie petrolifere, asse dell'economia nazionale, si svuota nel momento in cui si firmano contratti di assistenza tecnologica e commerciale favorevoli alla Exxon e alla Shell. Il Venezuela conosce ora un nuovo tipo di dipendenza, quello alimentare; importiamo più di mille milioni di dollari di prodotti agropecuari. Una urbanizzazione caotica genera più di tre milioni di emarginati, mentre la campagna viene spopolata e le città diventano veri inferni con alto grado di inquinamento e uno stato di insicurezza sociale molto elevato. Il rapporto uomo-natura distrugge le risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili. La democrazia che si pratica è a favore di una minoranza privilegiata e sviluppa una corruzione generalizzata, approfondisce l'ingiustizia sociale e assume un carattere di élite che impedisce la partecipazione del popolo alle decisioni riguardanti il suo destino e il futuro del Paese.

In tali circostanze appaiono come una necessità il superamento di tale situazione e lo scontro con la socialdemocrazia di Accion Democratica e la Democrazia Cristiana di Copey, che hanno governato durante questi venti anni.

(Continua a pag. 14)

L'applauso dei delegati stranieri alle conclusioni del Congresso